

Il film di Francesco Munzi conquista nove David di Donatello, cinque vanno a "Il giovane favoloso" di Martone. Margherita Buy e Elio Germano migliori attori

“Anime nere” fa il pieno

**COME NON PROTAGONISTI
SI IMPONGONO
BUCCIROSSO E LAZZARINI
TRA LE OPERE PRIME
“SE DIO VUOLE”
DI EDOARDO FALCONE
I VINCITORI**

Anime nere sbanca i David di Donatello. Il potente noir calabrese diretto da Francesco Munzi, che aveva 16 candidature, vince nove statuette: miglior film, regia, produzione, sceneggiatura, fotografia, montaggio, musica, canzone, fonico di presa diretta. Munzi, classe 1969, si è detto «felice e sorpreso» e ha ringraziato i paesi della Locride che hanno ospitato le riprese del film costato appena 2 milioni e 700mila euro. *Il giovane favoloso* di Mario Martone (14 nomination) porta invece a casa 5 premi: per il miglior attore protagonista Elio Germano (che ha dedicato il premio al Valle Occupato e a quattro tecnici scomparsi), trucco, acconciatura, costumi, scenografia.

OPERE PRIME

Margherita Buy vince come migliore attrice (per *Mia madre*), e i migliori non protagonisti sono Carlo Buccirosso per *Io e la Giulia* di Edoardo Leo (anche David Giovani) e Giulia Lazzarini (*Mia madre*). Tra le opere prime s'impone *Se Dio vuole* di Falcone, tra i documentari *Belluscione-una storia siciliana* di Maresco. Miglior film europeo è *La teoria del tutto*, miglior film straniero *Birdman*. Un David speciale è andato a Gabriele Muccino.

A pochi giorni dalla delusione di Cannes, che aveva lasciato a mani vuote i pesi massimi Morretti, Garrone e Sorrentino, il cinema italiano si è consolato. Troppo lunga (due ore e 15) la cerimonia condotta comunque con sicurezza e ironia dall'usato sicuro Tullio Solenghi. Ma l'apoteosi del premio, inventato 59 anni fa e tuttora appassionatamente orchestrato da Gian Luigi Rondi, si è avuta ieri mattina al Quirinale dove il Presidente Sergio Mattarella ha ricevuto i candidati. C'era molta curiosità per il primo incontro del capo dello Stato con la gente del cinema, rappresentata dal musicista premio Oscar Nicola Piovani. Mattarella ha colpito tutti con il suo discorso documentato e ricco di ci-

tazioni cinematografiche. A proposito della crisi, ha richiamato il cult di Tarantino Pulp Fiction e, parlando della difesa delle sale storiche, i «tanti Cinema Paradiso». Ha esortato le tv a «trasmettere i film nazionali nelle fasce più idonee per incontrare il grande pubblico». Ha aggiunto: «Il cinema è la rappresentazione più nitida della nostra diversità, ma c'è la necessità del confronto. Esiste un legame fra la crescita culturale e la crescita democratica». Invece «le fratture sociali possono frenarci e farci arretrare nella crisi. Non sarà mai il pensiero unico, o l'illusione della concentrazione del potere, a sanare queste fratture. Serve il dialogo». Applausi ha poi riscosso l'affondo contro la corruzione, «la conseguenza di un impoverimento della civiltà e delle relazioni».

Il ministro **Dario Franceschini** ha ricordato gli interventi del governo a favore del cinema, come l'aumento del tax credit e del Fus. E ha esortato l'Europa ad essere «più aggressiva» sul mercato «per contrastare il monopolio di fatto delle compagnie americane».

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Munzi riceve il premio da Matteo Garrone. In alto a destra Germano e Buy (foto ANSA)



